



## ASIAGO: COMPIE UN ANNO A MAGGIO L'ORSO "DINO" ...

di *Elena Pozzan*

**che si fa amico dei turisti ma poi aggredisce allevamenti di asine a posina**



Un giovane orso, uscito dal letargo nei ghiacciai delle Dolomiti, vagando per le Prealpi del Trentino Alto Adige, si è trasferito nel Veneto.

Sceso dal gruppo del Brenta (Madonna di Campiglio), lo scorso ottobre a Fiera di Primiero l'orso è stato catturato: aveva appena sei mesi, dissero, ed è stato monitorato, sotto la sigla "M5", con un radiocollare telemetrico. Il suo rilascio in Val Canale prevedeva di verificarne la posizione via satellite, ogni giorno alle ore 17.00.

Di lì a poco, però, se ne sono perse le tracce. Anche le Polizie Provinciali e le Guardie Forestali di Trento e Vicenza lo hanno pazientemente cercato con estrema difficoltà posto che, già alla fine di marzo, l'apparecchiatura di rilevazione dava solo strani "bip", non più una frequenza commisurata con la distanza. Sembravano impazzite le onde elettromagnetiche, provenienti dalle due auricolari di "M5" (ribattezzato "Dino" dai turisti asiaghesi). Il controllo, in realtà, si pensa abbia incontrato seri ostacoli nella natura del suolo montano, che alterna zone erbose a boschi e pareti rocciose di difficile penetrazione.

Dal 20 aprile, poi, si è perso anche l'unico segnale rimasto: forse il sofisticato meccanismo si è rotto contro un albero, quando l'orso si è strisciato per grattarsi la schiena! Oppure non ha più trasmesso perché Dino si era ricavato una tana in un anfratto per ripararsi e nascondere il cibo catturato.

Se a tutt'oggi mancano segnali via etere, in realtà, aumentano gli avvistamenti. Si rilevano mattanze in qualche pollaio e vicino alle stalle soprattutto sull'Altopiano di Asiago, da Marchesina a Enego, a Gallio, al Pennar, proprio sotto gli osservatori astrofisici dell'Università di Padova, sopra i campi di golf, perfino vicino all'aeroporto, più spesso ai margini dei boschi di Lusiana e a Passo Vezzena, verso Folgaria.

Anche i turisti lo hanno visto: ovunque Dino è apparso tranquillo, affatto spaventato dalla presenza umana. A volte sembrava gli fosse anche piaciuto farsi fotografare!

Certo è che l'orsetto ha fatto conoscere all'opinione pubblica una recentissima realtà, finora ai più sconosciuta: in montagna si stanno moltiplicando gli allevamenti di asini, dove spesso Dino vi fa incursioni per procurarsi cibo.

Continua, comunque, a non farsi rintracciare tanto che a Trento hanno deciso di continuare il pattugliamento notturno: il giorno della cattura potrebbe essere vicino. Tutti, in ogni caso, anche i montanari danneggiati dalle scorribande dell'orsacchiotto, chiedono che venga trattato ... con indulgenza: è appena uscito dal letargo, dopo un inverno particolarmente rigido, ed è logico che abbia fame.

Dovrebbero dargli del cibo di cui va ghiotto, come le mele ed il miele: forse lascerebbe più in pace le asine ...

Ma perchè ora si allevano tanti asini sull'altopiano di Asiago e nella Alta Val Posina, teatro delle razzie dell'orso Dino nelle ultime settimane? Sono allevamenti all'aperto (che penetrano nei boschi) in recinti di filo spinato (per distinguere le diverse proprietà).

Dopo la più recente mattanza di asine nella zona di Conco si è anche malignato che fosse redditizio allevare asini perché, una volta uccisi dall'orso, è possibile chiederne il risarcimento dei danni dallo Stato. Il fatto che la Regione rimborsi qualche migliona di euro, però, non può indurre qualcuno a pensar male.

La verità è che questi allevamenti si sono diffusi nell'ultimo quinquennio tanto nelle valli che sulla montagna veneta con l'obiettivo di tenere puliti prati e pascoli che, con l'abbandono delle attività agricole e dello sfalcio, erano invasi da arbusti infestanti e rovi.

Gli asini, equini domestici, docili e affettuosi col padrone (come i muli amici degli alpini) possono vivere sempre all'aperto e assolvono proprio ad una funzione di pulizia, brucando gli sterpi per almeno sei mesi l'anno (mentre d'inverno, con la neve, devono essere alimentati con del fieno o del fiocato: sorgo, mais, fiocchi d'avena). In cambio producono buon letame per gli orti. Le asine, poi, forniscono latte dalle caratteristiche organolettiche simili a quello materno e quindi farmaceuticamente elaborato per bambini con allergie alimentari.

Si riproducono annualmente: gli asinelli vanno ad ingrossare l'allevamento o trovano facili acquirenti.

C'è anche un commercio degli animali giovani destinati al macello, e non solo per ricavare la famosa "pelle di tamburo". Il menù con carne d'asino è prelibato e, nella tradizione culinaria del veronese, è un piatto di richiamo (con la polenta) in alcune trattorie dei monti lessini o berici.